

Le preoccupazioni del sindacato. Per il gruppo nuove commesse a Palermo

Fiom, no a privatizzazione e disimpegno su Fincantieri

«Un progetto dannoso». Così, esprimendo la propria preoccupazione per il futuro dell'azienda, la Fiom Cgil ha definito il piano presentato da Fincantieri e che il governo ha fatto proprio. «L'azienda ha deciso di quotarsi in borsa per raccogliere risorse che», hanno spiegato dal sindacato, «servono, tra l'altro, a finanziare acquisizioni all'estero e delocalizzazioni. Non valgono al riguardo le affermazioni tranquillizzanti dell'azienda. La realtà è che, di fronte alle sfide del mercato mondiale, un gruppo industriale strategico per il paese decide di reagire con un'operazione, a prevalente carattere finanziario, che imporrà costi produttivi e occupazionali pesanti».

A parere della Fiom, «l'affermazione del governo, secondo il quale in una prima fase la proprietà pubblica resterà al 51%, non è risolutiva in quanto, una volta collocato in Borsa il 49% delle azioni, sarà il mercato finanziario a decidere il valore di Fincantieri». Il rischio, hanno aggiunto dal sindacato «è che un'operazione di questo genere svalorizzi la società, senza neppure raccogliere adeguate risorse, e prepari quindi la via al totale disimpegno della proprietà pubblica. Occorre, dun-

que, che il governo assuma direttamente su di sé il compito di salvaguardare un patrimonio industriale strategico non affidandone la soluzione alla speculazione di borsa». La segreteria nazionale della Fiom ha concluso chiedendo «un diverso piano industriale che punti sull'alto valore della produzione e del lavoro e che eviti la deriva delle produzioni a basso costo» e facendo «appello a Fim e Uilm perché, di fronte al precipitare di scelte sbagliate per il gruppo, si possa costruire una risposta comune». Decisivo è il ruolo delle amministrazioni locali e in questo senso l'incontro sindaci-sindacati previsto per il 12 aprile costituisce un appuntamento di grande valore.

Una situazione tesa, dunque, solo in parte rasserenata dalla notizia di nuove commesse, a Palermo, e di trattative con l'Eni. Fincantieri ha deciso, infatti, di assegnare allo stabilimento siciliano tre nuove commesse nei segmenti costruzione, trasformazione e riparazione. In dettaglio si tratta della costruzione di due rimorchiatori (di tipo Supply Vessel), della riparazione di una nave della sesta flotta degli Stati Uniti di stanza nel Mediterraneo e la probabile trasformazione di una nave della Grimaldi (questa as-

segnazione è in fase di definizione). A questi lavori è da aggiungere una commessa dell'Eni, non ancora assegnata, su cui il governo ha avviato trattative: l'allestimento di una piattaforma della Saipem, della serie Scarabeo. Mentre è tramontata l'assegnazione alla Fincantieri della commessa per la costruzione di una posatubi dell'Eni, che ha assegnato i lavori a una società cantieristica cinese.

I piani del gruppo di Trieste per il cantiere palermitano sono stati presentati dall'amministratore delegato, Giuseppe Bono, durante una riunione al ministero delle attività produttive con Fim, Fiom e Uilm e Cgil, Cisl e Uil, alla presenza del vice ministro per lo sviluppo Sergio D'Antoni e dei rappresentanti della regione siciliana e della provincia regionale.

«Finalmente una buona notizia che fa ben sperare sul definitivo rilancio produttivo dei Cantieri navali di Palermo», ha commentato il deputato dei Ds Giuseppe Lumia. «Un importante risultato che si deve ascrivere in primo luogo alle organizzazioni sindacali che in questi anni hanno condotto una durissima lotta e al governo nazionale che sta tenendo fede agli impegni presi coi lavoratori».

